

Mittente	Chiabrera Gabriello	Destinatario	Castello Bernardo
Data	9/5/1594	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Savona	Luogo arrivo	[Genova]
Incipit	Subito che giunsi a casa vi mandai alcuna cosa da passare		
Contenuto	<p>Ricorda che, appena tornato a casa, aveva mandato dei versi [cfr. lettera del 5.5.1594, 'Sentimmo la Messa del Battista, e poi salimmo in barca'] e che il Castello aveva chiesto dei versi da donare al signor Stefano [Di Negro o Albora] che manda con questa lettera [i versi non sono più allegati]. Chiabrera chiarisce che a lui non piace il costume dei signori che ringraziano i poeti che hanno scritto dei versi per loro con il denaro. Ma poiché le cortesie sono segno di onore, se gli venissero date "gentilezze di pitture e antichità", le accetterebbe per due motivi: primo, per rispetto verso chi gli ha fatto il dono e, secondo, perché sono una sua debolezza e si risparmierebbe la spesa di comprarli da sé. Raccomanda di far leggere i versi a [Cesare] Morando: li manda scritti di sua mano perché non ha trovato nessuno che potesse copiarli meglio. Ha pronto anche qualcos'altro e lo manderà a chi vorrà il Castello. Chiede che [Bernardo] Castelletti (Castelletto) gli presti le "piante" di alcuni palazzi genovesi, così che possa farne una copia.</p>		
Fonte	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 48		
Compilatore	Chiesa Federica		